

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 55 (1998)

Heft: 1

Artikel: L'importanza della comunicazione nei corsi di disciplina sportiva : l'apprendimento è il risultato di un lavoro di squadra

Autor: Rytz, Martin

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999340>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 11.12.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'importanza della comunicazione nei corsi di disciplina sportiva

L'apprendimento è il risultato di un lavoro di squadra

di Martin Rytz,
responsabile aggiunto della formazione dei maestri di sport, SFSM.

Ogni processo di insegnamento si iscrive nella stretta relazione esistente fra l'allievo (ad es. il partecipante ad un corso di disciplina sportiva), il docente (ad es. il monitore), ed il tema trattato (ad esempio calcio, atletica ecc.). Ogni volta che si parla di relazione, si parla anche di comunicazione, in questo caso vista come «dialogo» fra monitore e partecipanti.



La funzione del «monitore» assume un senso preciso solo in relazione ai «partecipanti», ed ambedue i ruoli esistono in un contesto ben preciso quale il corso di disciplina sportiva. In altre parole, un monitore privato dei partecipanti non può svolgere la sua funzione, in quanto non ha nessuno a cui insegnare. D'altra parte è vero anche il contrario; senza le conoscenze e le competenze del monitore, i partecipanti non approfittano di condizioni di apprendimento ottimali. Questa «reciproca dipendenza» sottintende una interazione costante fra monitore e partecipanti, e richiede una comunicazione efficace.

Nello svolgimento di un corso di disciplina sportiva, possiamo distinguere tre momenti della comunicazione.

All'inizio del corso

- Chiarire le aspettative: ognuno (i partecipanti ed il monitore) ha la possibilità di illustrare quello che si aspetta, di dire quello che vuole o quello che non vuole, e di scoprire le aspettative degli altri. Questo primo scambio permette di chiarire i diversi punti di vista concernenti l'organizzazione di un corso

di disciplina sportiva, di prender coscienza della loro molteplicità e di rilevare come essi a volte siano contraddittori.

- Negoziare gli obiettivi comuni: sulla base delle idee raccolte, il monitore e i partecipanti passano poi a definire insieme gli obiettivi che orienteranno il loro lavoro. In gruppo discutono, argomentano, negoziano e infine determinano le grandi linee della loro futura collaborazione. In effetti è essenziale per tutti sapere, ad esempio, se l'attività sportiva si basa sull'elemento «piacere» o «competizione».

Questo modo di procedere coinvolge i partecipanti nel processo decisionale relativo al buon funzionamento del corso di disciplina sportiva di cui sono i principali destinatari, e delega loro una parte della responsabilità.

Gli obiettivi determinati in tal modo possono figurare in una sorta di «accordo» scritto, elaborato da tutti in stretta collaborazione fra loro. Il documento riporta le decisioni prese di comune accordo, regola i diritti ed i doveri delle varie persone impegnate nel corso di disciplina sportiva e serve da promemoria.

Durante il corso

Non è sufficiente fissare degli obiettivi; ci si deve anche dotare dei mezzi adatti a controllare se il lavoro svolto poi nella pratica consente di raggiungerli. In parole povere si deve paragonare continuamente «ciò che è» e «ciò che dovrebbe essere» e, se necessario, modificare o adattare la pianificazione concordata all'inizio.

Le modifiche devono riguardare:

- i metodi di lavoro, i contenuti, l'organizzazione ecc., se non portano ai risultati che ci si attende,
- gli obiettivi stessi, se si rivelano poco realistici o se sono mutate le circostanze relative al corso di disciplina sportiva (ad es. una squadra non ha raggiunto la promozione cui tendeva e modifica di concerto i propri obiettivi).

Si tratta in questa fase di assicurare la prosecuzione del dialogo monitore-partecipanti allacciato all'inizio del corso di disciplina sportiva, dedicando un po' di tempo alla riflessione sulla pratica e alla discussione, allo scopo di procedere ad una valutazione continua ed interattiva che permette di fare il punto sulla situazione (adeguamento del sistema di lavoro agli obiettivi perseguiti, soddisfazione, impegno e progressi dei partecipanti, stile d'insegnamento del monitore ...) e di apportare le modifiche eventualmente necessarie.

Alla fine del corso

Valutazione finale: l'analisi del corso di disciplina sportiva nel suo insieme permette di paragonare i risultati ottenuti con gli obiettivi che ci si erano prefissati e di fare un bilancio degli aspetti positivi e negativi. Questi dati influenzeranno la preparazione dei seguenti corsi di disciplina sportiva.

Se la pianificazione, la tenuta e la valutazione di un corso di disciplina sportiva ha bisogno di una stretta collaborazione fra il monitore e i partecipanti, che si può dire a proposito del processo di apprendimento?

Il compito del monitore in questo ambito consiste in primo luogo nel mettere a disposizione dei partecipanti dei momenti propizi all'apprendimento. Il compito dei partecipanti è invece quello di fornire gli sforzi necessari per l'apprendimento, di cui sono in definitiva gli unici



responsabili. In effetti l'apprendimento è l'attività di una «persona che impara qualcosa, e nessuno può imparare per lui».

In questo senso, il monitore non si accolla la responsabilità per il successo o l'insuccesso dell'apprendimento che i singoli partecipanti vogliono raggiungere. Egli però deve mettere a disposizione dei mezzi (personali o materiali) che permettano loro di apprendere. In altre parole, il monitore non può apprendere al posto dei partecipanti, ma può facilitare il loro apprendimento ed incoraggiarli a perseverare nei loro sforzi. Di conseguenza, il monitore non può pretendere di insegnare loro tutto, ma può ben dire di aver pro-

curato i mezzi che consentono loro di apprendere!

Il monitore fissa la sua attenzione sul migliore dei modi, in funzione delle loro proprie capacità. Questa esigenza implica, dato che non tutti i partecipanti dispongono del medesimo «bagaglio», o delle stesse conoscenze, che l'insegnamento non può essere identico per tutti. Il monitore si sforza di differenziare il contenuto del suo allenamento per fare in modo che ognuno possa lavorare al proprio livello. Questa attitudine pedagogica esige da parte del monitore una buona predisposizione ad ascoltare gli altri ed una grande apertura di spirito. In effetti egli tiene conto della personalità dei partecipanti e cerca di mettere a loro disposizione situazioni di apprendimento che corrispondano al meglio alle loro capacità, ovvero adatta il suo insegnamento al (ai) loro livello (livelli). Vale comunque la pena di fare un investimento del genere, in quanto un monitore che instaura un vero dialogo con i partecipanti ai suoi corsi,

- li riconosce come partner,
- li coinvolge e li responsabilizza,
- dà loro prova di fiducia e rispetto.

Questo rapporto privilegiato si rifletterà sulla loro motivazione ed il loro impegno. ■

Trad.: Cic

